

anche vero che la temperatura sua, specialmente nella stagione estiva non sarà bassissima, ma noi crediamo che coi moderni sistemi di filtrazione, organizzazione e raffreddamento, se diligentemente studiati ed applicati, si potrà avere un'acqua sufficientemente potabile.

Noi non vogliamo pensare alle conseguenze ed alle responsabilità per il caso malaugurato -- *quod Deus advertat* -- che nella nostra città avesse a scoppiare una malattia epidemica. Basta solo accennare fuggacemente a questa possibilità per dire che gli amministratori tutti tradirebbero il loro mandato se non dessero opera continua, infaticabile, intelligente alla risoluzione di questo problema gravissimo.

Certamente non si possono dimenticare le non rose condizioni del nostro bilancio e non crediamo neppure si possa fare largo assegnamento sull'aiuto del Governo in base alla legge sulle opere di igiene e condutture di acqua potabile di cui fu preparatore il ministro Calissano. Anche la Cassa Depositi e Prestiti ha tali e tanti impegni che nessuno può dire se e quando approssimativamente essa potrebbe mettere a disposizione del nostro Comune le somme necessarie.

Se dobbiamo credere alle voci che corrono, la Giunta starebbe studiando la risoluzione del problema affidando la costruzione dell'acquedotto ad una impresa specialista in materia e noi diciamo subito che la risoluzione ci soddisfa in parte, poichè noi non sappiamo concepire l'utile che ne avrebbe il Comune dalla semplice costruzione, se non andasse unito ad essa anche l'esercizio dell'acquedotto.

La soluzione dovrebbe quindi avere per base la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto con diritto di esclusiva alla Società concessionaria per una durata di tempo a stabilirsi, ma tale che consentisse all'impresa di ammortizzare completamente le spese di costruzione con un relativo ed adeguato utile: scaduto tale periodo di tempo l'acquedotto passerebbe in proprietà esclusiva del Comune che potrebbe esercitarlo in economia o concederlo ancora in esercizio alla stessa Società dietro un congruo canone annuo. Il bilancio comunale non avrebbe così un aggravio immediato che non ha potenza di sopportare e in un'epoca non lontanissima potrebbe averne un cospicuo di entrata rispettabilissimo.

E' ben vero che il momento attuale non è dei più propizii perchè il denaro è scarso e per conseguenza caro, ed è anche difficile a questa specie di impieghi; ma non sono le difficoltà che possono arrestare gli uomini; anzi essi devono aguzzare l'ingegno e raddoppiare le energie, poichè a compiere cose facili non c'è merito.

### “Lo Sport del Popolo”

Una nuova pubblicazione periodica è sorta sotto gli auspici autorevoli della *Gazzetta del Popolo di Torino*: *Lo Sport del Popolo*.

Il giornale uscirà al Lunedì ed al Venerdì, in 8 o 6 pagine. Il nuovo periodico curerà in modo particolare il movimento sportivo del Piemonte e della Liguria, senza trascurare il notiziario degli avvenimenti più importanti delle altre regioni d'Italia e dell'estero. Avrà pure una larga cronaca fotografica e si è assicurata la collaborazione di veri competenti nel giornalismo sportivo.

Pubbllichiamo questa squisita primizia dovuta alla penna di Lucia Pagano Briganti, anche a costo di commettere una indiscrezione. La gentile poetessa ci perdonerà, poichè i versi vibranti d'affetto sono dedicati ad Alberto Giaccardi, risanato da recente malattia, nipotino del nostro amico l'Avv. Bottero, al quale noi li abbiamo involati.

## AL PICCOLO RISANATO

Ad ALBERTO GIACCARDI - Acqui

Vengo: e alla tua finestra col sole mattutino batto. Chiamo: — Piccino! Guarda: è la Primavera

E' qui, te la conduco perchè ti riconforti, perchè ai grandi occhi assorti sveli sue meraviglie.

Tu, fra le folte ciglia bionde, socchiuse e dolci, guardi — e sorridi — questa che un poco ti somiglia,

questa ch'io ti conduco per farti festa. Amore piccolo e biondo, cuore azzurro, cuore nostro.

Sai quanto l'ho rincorsa pe' prati e per le valli? Non voleva lasciarsi raggiungere in sua corsa:

mi gettava sul volto, per abbagliarmi gli occhi, fiori di pesco e focchi di madreselve bionde;

e correva pe' campi di giovini smeraldi, via, via con i suoi caldi capelli d'oro accesi:

avea perduto un sandalo vicino alla giuncaia, un bano della veste lasciato all'ericaia:

libero al sole il roseo piede e la carne ignuda, andava essa cantando gridando ed incitando,

coronata di rondini, cinta di violette, colma di primolette le sue piccole mani.

E rideva, e al suo riso cantavan le fontane si destavano i nidi, i bimbi e le campane

di Pasqua. E con un piccolo grido dicea: — son quà: il poeta mi cerca, mi vuole e non mi avrà.

S'ei mi prende mi chiude, misera, triste e sola, nel piccoletto cerchio grigio della parola;

e come angel senz'ali irridendo m'abbaglia, ed al vietato azzurro dal suo cuore mi scaglia

Non il poeta, sai: la cercava col cuore palpitante la tua seconda mamma, o Amore;

la cercava perchè volesse al tuo risveglio fiorir mandorli e peschi ai suoi petali freschi;

perchè sul tuo ganciaio potesse (è la finestra spalancata, e c'è il sole) portar fremiti d'ale.

E cullare il tuo sogno della convalescenza col bisbiglio soave, senza parole e senza

rime, che, arguta e garrula, la fonte ognor ripete alle felci che ascoltano intente, mute e quiete.

Mentre levando gli occhi fra ciglia violette, ascoltano gli anemoni curvandosi a ginocchi.

La cercava, e la prese: complice fu la Notte che, ammantata di tenebre sulla terra discese.

Stanca della sua corsa, dormiva Primavera, nascosta tra le folte ombre della brughiera;

aveva chiusi i ceruli occhi, desio dei cieli, e il picciol piede roseo scalzò le uscia da' veli.

La riconobbe il cuore della seconda mamma, vigili fa l'Amore, le astuzie arma ed infiamma.

E la prese!.... Che importa se in cambio qualche cosa le chiese, che nell'anima custodiva gelosa?

Ciò che volle in compenso della sua prigionia, era una cosa mia. Io lo so, lo sa Dio;

tu, bimbo, non saprai. M'era caro d'averla, di perderla fui lieta, bimbo, e non esitai.

E a te venni. E recandola odore d'ogni fiore sentiva nella notte aiutarmi sul cuore;

e palpitava in mè l'ansia della Canzone; come l'ansia del volo entro de' di, se

giunga l'Estate; come l'ansia d'una feconda maternità che monda il cuore e non ha nome.

Pur te la dono: e possa non allietar più mai le mie canzoni rosee, quelle che a te cantai;

quelle più dolci e placide gemme in che brilla il sole, anemoni dell'anima, del sogno mio viole;

perchè al tuo sonno placido prepari nel mattino, Essa un fiorir di mandorli sopra il tuo cuoricino!

LUCIA PAGANO BRIGANTI

il giorno di San Benedetto  
21 - 3 - 1913 - Roma.

## COMMEMORAZIONE

di GIUSEPPE VERDI

Organizzata dall'«Arte et Marte» con la disinteressata prestazione del corpo musico-corale della città, domenica avrà luogo una solenne commemorazione del sommo Maestro, commemorazione che sarà il tributo di onori che anche Acqui dà al Grande, che tanto ha illustrata la patria nostra.

Alla parte musicale intende con somma cura il maestro Angelo Bisotti che ha preparato un programma ricchissimo e degno della festa di domenica. L'Avv. Carlo Jachino di Alessandria, l'appassionato cultore di musica, dirà il discorso d'occasione, e noi ci congratuliamo per la felicissima scelta dell'oratore che saprà meglio d'ogni altro dirci, colla sua fiorita eloquenza, del cigno di Busseto.

L'ingresso è libero per tutti, riservate le poltrone agli invitati.

L'«Arte et Marte» ci prega rendere noto che alle 15 precise, cominciando lo svolgimento del programma sarà chiuso il teatro. Ecco il programma:

1. Verdi - Sinfonia dei *Vespri Siciliani* (Banda)
2. Id. - Sinfonia della *Forza del Destino* (Banda)
3. Id. - Finale II nell'opera *Aida* (Banda)
4. Parole d'occasione dell'Avv. Carlo Jachino.
5. Verdi - Coro dei *Lombardi* (Cori e Orchestra)
6. Id. - Coro del *Nabucco* (Cori e Orchestra)
7. Bisotti - *Cantata a Verdi* (Cori, Orchestra e Banda)

Alle 14,45 un corteo composto delle associazioni locali con bandiera e preceduto dalla Banda partirà dalla sede dell'«Arte et Marte» per recarsi al Politeama.

## Avviso ai Richiamati delle Classi 1888-1889

La Presidenza della Società del Tiro a Segno comunica:

— Con R. Decreto n. 162 il Ministero della Guerra richiama alle armi per istruzione i militari di seconda categoria delle classi 1888 e 1889. Il richiamo per il 1° aprile avrà la durata di tre mesi.

Sono esonerati dal richiamo i militari che provino di aver frequentato, posteriormente alla prima chiamata per istruzione, il Tiro a Segno Nazionale per due periodi annuali anche non consecutivi, purchè uno di essi sia stato compiuto nello scorso anno 1912.

Per ottenere tale esonero i militari che vi hanno diritto dovranno inviare — per mezzo del Sindaco del Comune di loro residenza — al Comando del Distretto l'estratto autentico del proprio foglio di Tiro che verrà rilasciato dalla Segreteria della Società del Tiro a Segno.

Purtroppo dobbiamo constatare che molti cittadini non godono della dispensa perchè non si curarono di compiere le poche lezioni regolamentari, e la chiamata in quest'anno importa un servizio di tre mesi, un periodo cioè prezioso per chi abbia impegni da accondire.

L'esempio deve servire per le future occasioni che sono prossime ed immaneabili.

Il Presidente Eula

Articoli novità per signora e grandioso assortimento pelliccie

Presso la Ditta Giovanni Caligaris e Figli - Acqui